AUTRICE

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://giusicopioni.altervista.org/>

POSIZIONE S.I.A.E. N° 193077

Codice opera Siae 923416A

TITOLO

UNA SORELLA SPECIALE

COMMEDIA IN DUE ATTI

Personaggi

TINO postino

GINA sorella di Rina

RINA

PINA sorella di Mina

MINA

TRAMA

Rina lavora in casa come sarta e sta sistemando una veste di Suor Palmina. Quando le amiche, la sorella e Tino la vedono, pensano che abbia deciso di diventare una suora. Tino, si presenta il giorno successivo vestito da Frate e ....

**ATTO PRIMO**

Casa di Rina e Gina.

SCENA I

*Rina*

RINA. *(Sta sistemando un abito da suora)* non le posso più nemmeno vedere. Chi avrebbe mai detto che fossero così affamate di uomini! Di uomini ... di un uno per l’esattezza: il mio. Cioè, l’uomo che avrebbe dovuto diventare mio ma che per colpa della mia, ora, “ex sorella” e delle mia due, ora” ex amiche”, non se ne è fatto più nulla. Come però non capirle, il mio Tino è un bellissimo uomo, muscoloso a più non posso, sguardo intrigante, capelli lunghi fino alle spalle e neri lucenti. Loro hanno parecchie colpe ma quello che piu mi ha ferito è stato lui, Tino, il mio ormai “ex spasimante-quasi fidanzato”. Sapete che ha fatto? Ha mandato una lettera d’amore a tutte e tre. Chiamatelo supido! Così facendo avebbre avuto la sicurezza che una delle tre pollastre avrebbe acconsentito. Pollastre ... quelle? Quelle sono tre rinoceronti! Guardayemi e ditemi cosa manca a me. Cosa mi manca per essere una bella pollastra? Comunque ora non ne voglio più sapere di tutti e quattro. Basta! Via dalla mia vita! E ve lo dimostro ... *(mostra una chiave)*, ho chiuso la porta a chiave in modo che nuessuno possa entrare. Sono partite questa mattina presto tutte tre e spero di cuore che qualcuno le abbia sequestrate. E se purtoppo questo non dovesse succedere, spero proprio che rimangano vittime di uno di un incidente stradale. *(Sospira)* ora dedico il mio tempo nel commercio, faccio la sarta in casa. Aggiusto e accorcio quello che capita. E aggiungo che sono a buon mercato, perciò se avete bisogno ...

SCENA II

*Rina e Tino*

TINO. *(Entra da destra vestito da postino)* ciao Rinuccia.

RINA. *(Al pubblico)* non è bello come ve lo avevo descritto? *(E’ invece l’opposto. Arrabbiata con Tino)* ti proibisco di chiamarmi con quel vesseggiativo, non ne sei più degno.

TINO. Rina, ti ho spiegato più volte che quella lettera era indirizzata solo a te e non capisco come sia finita nella mani di quelle tre.

RINA. Non nominare più la parola “lettera” per favore. Dalla rabbia ho persino gettato le lettere del primo moroso di mia sorella! *(Al pubblico)* primo e ultimo, dopo il primo appuntamento non si è più fatto vivo. Posso sapere che fai qui?

TINO. Ho con me una lettera.

RINA. *(Arrabbiata)* come? Ancora una lettera? Vattene di qui prima che io ... *(viene interrotto).*

TINO. Non è per te, è per tua sorella!

RINA. Ancora? Hai scritto una lettera d’amore a mia sorella e non a me?

TINO. Dato che mi hai appena detto che non vuoi sentir parlare di lettere, non dovrebbe importanti! E poi, non l’ho scritta io questa lettera per tua sorella ma una sua amica di Martinengo. (UN PAESE IN PROVINCIA).

RINA. Buon per te. E tu com’è che sai queste cose?

TINO. Ho guardato nella lettera.

RINA. E da quando si guarda nelle lettere di altri?

TINO. Rina, il postino ha il sacrosanto diritto di sapere quello che consegna. Non voglio incorrere in sanzioni per aver consegnato cose proibite.

RINA. *(Al pubblico)* non ha proprio tutti i torti.

TINO. *(Avvicinandosi con dolcezza)* Rina, mi perdoni?

RINA. No! Mai! E ora fuori da casa mia e porta con te quella lettera. *(Prende la chiave)* e ti chiudo fuori casa così non potrai più metterci naso. *(Guarda la chiave e si ricorda di aver già chiuso la porta)* scusa, ma tu com’è che sei entrato in casa mia se prima ho chiuso a porta con questa chiave?!

TINO. Sono entrato usando questa. *(Le mostra una chiave uguale alla sua).*

RINA. E dove l’hai presa?

TINO. Da sotto il tappeto che si trova davanti alla porta.

RINA. *(Gliela prende)* vattene e non toccare cose che non sono tue.

TINO. Rina, io volevo ... *(viene interrotto).*

RINA. Ti ho detto di andartene e vedi di non rivolgermi più la parola. *(Lo spinge verso l’uscita).*

TINO. *(Mentre esce)* ora vado, ma non finisce qui.

RINA. Che stupida sono stata a non togliere la chiave da sotto il tappeto. Ora chiudo *(esce di scena a destra e rientra subito)* e così nessuno potrà disturbarmi. *(Va avanti a sistemare il vestito da suora)* persino le suore mi portano da aggiustare i loro abiti. Come avrò il coraggio da farmi pagare dalle suore? Capite ora perchè sono a buon mercato? Ora vado a stirarlo *(Esce a sinistra).*

SCENA III

*Gina, Pina e Mina*

GINA. *(Entrano da destra)* come sono stanca!

PINA. *(Entra)* che mal di piedi!

MINA. *(Entra)* solo i piedi? Ho il collo che non lo sento nemmeno più. È almeno ancora al suo posto?

GINA. *(Ironica)* no, si è spostato sull’anca.

MINA. È per quel motivo che allora non me lo sentivo più.

PINA. *(Guarda i piedi)* a me fanno male i piedi e per furtuna si trovano al loro posto.

GINA. Da quando abbiamo deciso di andare a visitare il mondo, lo sapete che sono dimagrita di due chili?

MINA. Due chili? Come è possibile?

PINA. Anch’io ne ho persi due.

MINA. E com’è che io invece ne ho messi quattro?

GINA. Avrai messo i quattro chili che noi abbiamo perso.

PINA. Guardandoti Mina, secondo me hai messo chili anche di altre persone.

MINA. Perchè dite cose che al pubblico non interessano? Continuiamo invece a parlare del nostro nuovo passatempo: girare il mondo in largo e in lungo e visitare paesi e sculture diverse.

GINA. Colture diverse, si dice. Quanto tempo della nostra vita abbiamo sprecato a dar retta a mia sorella!

PINA. Vi ricordate quando facevamo i cruciverbola? Ne abbiamo risolti a bizzeffe. Pensate che eravamo più brave di chi ha inventato quei cruciverboli, trovavamo parole molto più lunghe delle caselle disegnate!

MINA. E quando andavamo in chiesa a controllare le persone che facevano la comunione senza aver fatto la confessione?

GINA. Ora invece siamo diventate turistiche. E andiamo anche al’estero, lo sapete?

PINA. Siamo persino andate giù al sud.

MINA. Ti ricordo che il sud è di là. *(Indica la destra).*

GINA. Il sud? Il sud si trova di qua e non là! *(Indica a sinistra).*

PINA. O era su al nord?!

MINA. Ovvio, al nord-nord. Il sud, è al sud-sud. Come mi piace andare all’esterno.

GINA. *(Al pubblico)* sapete fin dove siamo arrivate? Sembrava non dovessimo più arrivare. Abbiamo trascorse addirittura tre notti fuori. Siamo andate alle cascate ... del ... Ni ... Nia ... del Serio! (UN FIUME VICINO QUANDO INVECE HANNO LASCIATO INTENDERE LE CASCATE DEL NIAGARA).

PINA. Che cascate!

MINA. Quanta acqua!

GINA. Veramente, quei tre giorni pioveva come Dio la mandava.

PINA. *(Felice)* e questo non è ancora nulla. Siamo andate anche più distanti ancora, al Castello ... Sf ... Sfo ... di Malpaga. (UN CASTELLO VICINO QUANDO INVECE HANNO LASCIATO INTENDERE IL CASTELLO SFORZESCO).

MINA. E dato che ci sarà il Giubileo, siamo già andate a Roma. Ci siamo portate avanti.

GINA. Noi a Roma? Stai dando i numeri?

PINA. Numeri non ne ha mai dati purtroppo perchè li avrei giocati al lotto. Che parli a sproposito, questo si.

MINA. Non parlo a sproposito, ho solo detto che settimana scorsa siamo andate in chiesa a Roma.

GINA. Settimana scorsa? Settimana scorsa siamo andate si, in chiesa, ma alla Madonna delle rose di Albano. (Un chiesa di un paese vicino che è stata nominata Porta della Misericordia).

PINA. Ha ragione Mina! Non ti ricordi che il Papa ha indicato la chiesa della Madonna di Albano come la chiesa del Vicariato per il Giubileo?

MINA. E dato che noi ci siamo entrate, è come se fossimo andate a Roma.

GINA. Avete ragione! Non me lo ricordavo. Allora dovrò cambiare scritta al ricordino che ho comprato e scrivere che è di Roma e non di Albano.

PINA. Farò così anch’io. *(Al pubblico)* io sono più avanti di loro, sul ricordino di Sarnico (località sul lago vicino) ho scritto “Capri”. E nessuno se ne è mai accorto.

MINA. Ed ora siamo appena arrivate, sapete da dove?

GINA. *(Al pubblico)* provate ad indovinare da dove arriviamo?

PINA. Siamo appena ritornate dal Besbò!

MINA. Macchè Besbò! Respo’ si dice!

GINA. Voi con l’itagliano non avete niente a che fare. Estò si chiama.

PINA. Esto, Besbo, Respo, insomma, quella manifestazione sul cibo che si tiene a Milano.

SCENA IV

*Gina, Pina, Mina e Rina*

RINA. *(Entra in scena da sinistra con qualcosa da sistemare).*

MINA. A forza di far code, ho persino paura che sia cresciuta la coda anche a me.

RINA. *(Prendendo le due chiavi che aveva lasciato sul tavolo)* ma ... ma come siete riuscite ad entrare quando io ho chiuso la porta a chiave?

GINA. Con la chiave sopra la porta. *(La mostra).*

RINA. Sopra la porta?

PINA. Si, sopra la porta.

RINA. C’era una chiave sopra la porta?

MINA. Quante volte dobbiamo ripeterlo ancora?!

RINA. *(Sempre più meravigliata)* c’era una chiave sopra la porta?

MINA. GINA. PINA. C’era una chiave sopra la porta!

RINA. *(Al pubblico)* domani cambio la serratura. *(Prende la loro chiave. Alle tre)* io con voi non ci voglio parlare.

GINA. Non capisco perchè?

RINA. Perché? Non volevate forse portarmi via Tino?

PINA. Ma chi lo vuole quello sciocco!

MINA. Non hai capito che volevamo fare una risata? Purtroppo tu non arrivi a capire a certe cose.

RINA. *(La guarda male)* che cosa hai detto?

MINA. *(Cercando di rimediare)* ho detto che fai fatica a capire certe situazioni. Ma non è colpa tua.

RINA. Preferisco non rispondere e risparmiare il fiato.

GINA. Quello si, che ti servirà quando sarai morta.

PINA. Rina è talmente forte che non morirà nemmeno quando sarà morta!

RINA. *(La guarda male).*

MINA. Rina, voleva farti un complimento se non l’hai capito. *(Al pubblico)* che vi dicevo, non ci arriva, lasciamola al suo nuovo sobby. Ragazze, avete visto quanti padiglioni c’erano? Più di cento.

RINA. *(Le guarda e poi al pubblico)* cento padiglioni? Che stupidotte, non vedrò che sono solo in tre? E perciò i padiglioni auricolari che si possono vedere sono solo sei.

GINA. Uno più bello dell’altro.

RINA. *(Al pubblico)* proprio belli, hanno delle orecchie che assomigliano a coperchi di pentole!

PINA. E quando siamo andate in Germagnia?

MINA. La Germagnia è veramente bella, non c’è nulla da dire, ma mai come il Cazachistagn.

GINA. E il Giappone? Vi ricordate la bellezza?

RINA. *(Al pubblico)* dov’è che sarebbero andate? In Germagnia, in Giappone e in Caza ... stagn? Ma se non sono mai uscite dall’Italia! Come possono essere andate in tutti quegli stati? Sono solo delle sognatrici, ecco la vera ragione.

MINA. E in Argentina?

GINA. Avete visto quanti silos?

RINA. Siete andate anche in Argentina? La tua nazione Argentina? (Il vero nome nella realtà di Pina è Argentina).

PINA. Che centro io con l’Argentina?

RINA. In questa commedia fai la parte di Pina ma il tuo vero nome è Argentina, lo sanno tutti. E chi non lo sa, lo sa ora. Ci vuoi dire finalmente, il motivo per cui ti chiami Argentina?

PINA. Va bene, io ve lo dico ma guai a voi se mi fate ancora domande sulla provienenza del mio nome, perchè sono veramente stanca. Allora, ascoltatemi bene, mi chiamo Argentina perchè quando ...

MINA. Io lo so! Perchè sei nata in Argentina.

PINA. No. Mi chiamoArgentina perchè quando mio padre...

GINA. ... perchè ti piace indoddare le camicette fatte all’Agentina.

PINA. Non è così. Mi hanno chiamato Argentina perchè mio padre quando...

MINA. ... quando ti aspettava ...

RINA. Ma lasciatela raccontare!

PINA. Mi avete veramente scocciato ed ora io non vi racconterò più nulla.

RINA. Ecco, lo avrei immaginato che tutto si sarebbe risolto così. Va sempre a finire così!

PINA. Siamo andate Argentina, ma anche in Svizzera? Dovete sapere che proprio in Svizzera avevano terminato il sale.

RINA. Come? La Svizzera è rimasta senza sale?

MINA. Si e non solo il sale, perchè quando noi ci siamo arrivate era rimasti anche l’acqua.

RINA. Anche l’acqua? Come è possibile tutto questo?

GINA. È perchè tutti si sono recati in Svizzera e la Svizzera è stata obbligata poi a non averne più.

RINA. Tutti gli abitanti di Brusa sono andati in Svizzera?

PINA. Di Brusa ma anche di tutto il mondo.

RINA. *(Al pubblico)* che non cia davvero più sale e acqua? È meglio che poi vada a fane una bella scorta.

MINA. E l’Austria? Tutto un bosco.

RINA. Come ... tutto un bosco?!

GINA. Si, è tutto un bosco.

RINA. *(Al pubblico)* cribbio ma cosa sta succedendo a quegli stai? Prima la Svizzera senza acqua e sale, ora l’Austria che è diventato tutto un bosco ...

PINA. E la Russia?

RINA. Anche la Russia? A perchè siete andate anche in Russia?

GINA. Si, certo. In quella ci siamo andate nel pomeriggio.

RINA. Oggi pomeriggio in Russia? *(Al pubblico)* con il freddo che fa poi in Russia in questo periodo! Queste sono da manicomio. Meglio che vada a stirare così non le sento più. Raccontate un mare di stupidaggini! *(Esce a sinistra).*

MINA. A proposito della Russia, lo sapevate che il mese scorso si è ucciso il suocero della Galina?

GINA. Il suocero della gallina?

PINA. Io non ho mai saputo che le galline si potessero sposare.

MINA. Non quelle galline ma Gallina, la moglie di Cornacchia che viene dalla Russia.

GINA. Vuol dire che allora è morto Cornacchione. Però è da parecchio tempo che non abita in paese. Che tragedia, uccidersi!

PINA. Una grossa tragedia togliersi la vita.

MINA. Altrochè! E dato che viveva solo, i familiari non si sono accorti subito della tragedia ma dopo tre giorni. Dovevate vedere quando è arrivata la bolletta del gas da pagare! Sono disperatissimi.

GINA. Si è ucciso asfissiato col gas?!

PINA. E ti credo che sono disperati, con quello che costa il gas al giorno d’oggi!

MINA. Gina, non era tuo coscritto?

GINA. Si, aveva sessantacinque anni.

PINA. Come sessantacinque? Ma tu non sei del quarantacinque?

MINA. Certo che lei è del quarantacinque. Gina, ti ricordo che tu hai settant’anni suonati e non sessantacinque!

GINA. È vero! Ma con la scusa che sono anni che più nessuno mi chiede l’età, io mi sono fermata a sessantacinque anni.

PINA. Anche a me nessuno chiede più l’età che ho.

MINA. A te non lo chiede più nessuno perchè sei semprre tu che lo dici prima!

GINA. *(Guarda l’orologio)* ragazze! Non era alle cinque che avevamo il treno per andare a vedere “I Tre Sassi” di Montello? Sono quasi le cinque e mezza.

PINA. Ora dovremo fare le corse, siamo in ritardissimo. E io non voglio mancare nel vedere quel tipo di reperto archilogico.

MINA. Andiamo, andiamo.

GINA. Se ci sbrighiamo forse siamo fortunate e prendiamo lo stesso treno, con i ritardi che hanno!

PINA. Mi auguro che nel frattempo non abbiamo rubato “Un Sasso” altrimenti ne dovremmoo vedere solo due.

MINA. Fermatevi! Ma siete sicure che il treno fosse alle cinque?

GINA. Ecco, controlla i biglietti. *(Li passa a Pina prima).*

PINA. Si, si, c’è scritto alle cinque. Correre ragazze!

MINA. Ferme! Qui c’è scritto che è valevole tre giorni, e perciò abbiamo tutto il tempo. È là che ci In do corì! Che a gh scricc che al val trì de, perciò an pöl indà anche con calma.

GINA. Ah beh, se è la che ci aspetta ... Io ho con me la lente d’ingigantimento caso mai ci sia qualche impronta preistorica. *(Sono uscite a destra).*

RINA. *(Spiando da sinistra)* se ne sono andate? Per fortuna, così posso chiedere finalmente la porta. *(Va all’uscio ma rientra subito seguita da Tino).*

SCENA V

*Rina e Tino*

TINO. *(Entra con una fascia sul braccio e una sulla gamba sopra i vestiti. Ha con sé un sacchetto con dentro mutandoni e corpetto)* aiha, aiha. Che dolore! Che dolore!

RINA. Cribbio, non ho fatto in tempo a chiudere la porta! *(Si accorge di Tino)* Tino cosa è successo?

TINO. Vedi in che stato sono?

RINA. Cosa ti è successo?

TINO. Un’auto i ha investito mentre venovo da te.

RINA. Che disgraziato! Si è almeno fermato!

TINO. Si. E poi è anche tornato indietro.

RINA. Ti ha portato almeno all’ospedale?

TINO. Certo, non vedi le fasciature?

RINA. *(Si avvicina)* vedo ... ma ... come mai sono sopra i vestiti?

TINO. Ecco ... il fatto è che ... le infermiere avevano un pò fretta perchè in pronto soccorso c’erano tantissimi pazienti. Quanti pazienti e quanto sangue ho visto!

RINA. Brrr ... fortuna non c’ero io. Dimmi il nome dell’ospedale così se mi succede qualcosa non ci vado.

TINO. Ah, l’ospedale ... certo. È quello ... di ... Seriate. Il Modenini.

RINA. Modenini? Ha cambiato nome l’ospedale di Seriate?

TINO. Si, è da tempo. Il primario dell’ospedale è di Modena.

RINA. Capicso. E quello di prima veniva da Bologna immagino.

TINO. Infatti si chiamava Bolognini. Devo dire di essere fortunato, non pago nessuna spesa medica, paga tutto il tipo della moto.

RINA. Moto? Di che moto stai parlando?

TINO. Del tipo della moto che mi ha investito.

RINA. Ma non aveva un’auto?

TINO. *(Capendo di aver sbagliato)* si, in principio era un’auto ma poi mi è venuto addosso un’altro tipo con la moto.

RINA. Anche uno con una moto?

TINO. Si, proprio.

RINA. E chi dei due ti ha portato all’ospedale?

TINO. Quello della moto.

RINA. Sei andato in ospedale con la moto?

TINO. No Rina. Il tipo della moto mia ha portato in ospedale con l’auto del primo che mi ha investito. Chiaro?

RINA. Altroche! E quello dell’auto?

TINO. Quello dell’auto è venuto in ospedale con la moto.

RINA. Ah. *(Al pubblico)* che siamo parenti?

TINO. Comunque Rina, non devi preoccuparti di nulla, all’ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo mi han detto che va tutto bene.

RINA. Ospedale Papa Giovanni XXIII? Ma non eri andato al Modenini di Seriate?

TINO. *(Fra sé)* memoria, memoria! *(A Rina)* certo. Prima sono andato a quello di Seriate e dato che c’era tantissima gente e sangue dappertutto, mi hanno portato in quello di Bergamo.

RINA. Ti ha portato il tipo della moto o quello dell’auto?

TINO. *(Pensa)* han fatto un pezzo di strada ciascuno.

RINA. E cosa ti fan fatto la?

TINO. Mi han fatto subito i raggi alla ... testa e poi mi hanno messo una fascia appunto in testa. Rina, anche la sangue dappertutto.

RINA. Una fascia in testa? E dov’è?

TINO. *(Si tocca. Fra sé)* la fascia!

RINA. Scommetto che ti ha portata a casa quello della moto!

TINO. Esatto, proprio così. E tu com’è che lo sai?

RINA. Se tu fossi venito a casa con quello dell’auto, non avresti perso sicuramente la fascia.

TINO. Vero. Tu sei troppo intelligente, non ti scappa proprio nulla.

RINA. Ciò non toglie che io sia ancora arrabbiata con te *(al pubblico)* anche se un pò mi dispiace, ha tutte quelle fasce ...

TINO. Sono qui da te perchè ho delle cose da farti sistemare. *(Toglie dalla borsa mutandoni e corpetto).*

RINA. E cosa sarebbero ...?

TINO. È un paio di mutandoni e poi ho portato ... *(viene interrotto).*

RINA. Ma ... ma ... metti vià subito que cosi perchè io ... io non ti sistemo nulla.

TINO. Rina sono solo due punti in zona cavallo.

RINA. No, al cavallo no!

TINO. Perchè al cavallo no?

RINA. Perchè io sono ancora una signorina e non sono sposata.

TINO. Si ma, questo è solo un paio di pantaloni.

RINA. Per te sono solo pantaloni, invece per me sono ... *(non sa che dire)* e comunque io quelle cose non te le sistemo perchè ... non voglio. E poi ti ricordo che sono ancora arrabbata con te per via della lettera.

TINO. Rina, non fare così, vedi anche tu come sono dimesso.

RINA. Non me ne importa, va da qualcun altro a sistemare quelle cose ... vergognose. Quando ti ho conosciuto avevi tutti i difetti del mondo, ma non quello di essere screanzato! *(Lo accompagna alla porta).*

TINO. Rina, io non sono ... *(Esce a destra).*

RINA. Esci per favore. Esci! Io sistemo tutto ma non sistemerò mai cose scandalose! *(Sola)* ho ancora il vestito della suora da sistemare. *(Esce a sinistra a mettersi l’abito da suora o lo porta in scena e lo mette lì. Sul tavolo le 3-4 chiavi).*

SCENA VI

*Rina, Gina, Pina e Mina*

MINA. *(Entrano da destra tutte e parlano fra di loro e non vedono Rina perché è dall’altra parte)* e va beh, mi sono sbagliata!

GINA. Per fortuna durava tre giorni! Non raccontarne!

PINA. E così ora dobbiamo aspettare fino a domani per poter vedere I Tre Sassi di Montello.

RINA. *(E’ girata verso e quinte)* per vedere tre sassi voi andate fino a montello? Siete prorpio fuori, ce ne sono di sassi qui a Brusa senza dover andare fuori paese.

MINA. Avevte sentito anche voi una voce?

GINA. Assomiglia allavoce di mia sorella, ma non la vedo.

PINA. Infatti, qui c’è solo una suora. Che farà poi una suora da voi ...

RINA. *(Va avanti a controllare la misura del vestito che indossa e si gira verso le tre)*.

MINA. *(Vede che è Rina vestita da suora e ha un attimo di mancamento)*

GINA. *(Vede che è Rina vestita da suora e ha un attimo di mancamento).*

PINA. *(Vede che è Rina vestita da suora e ha un attimo di mancamento).*

MINA. Rina ...

GINA. Mia sorella ... *(Va a prendere un oggetto in ferro e lo tiene in mano).*

PINA. ... una suora? *(Toglie l’oggetto in ferro di Gina e se lo tiene in mano).*

MINA. Ssssssss ... *(Toglie l’oggetto in ferro di Pina e se lo tiene in mano).*

GINA. Ssssssssssuora?

TUTTE E TRE SI CONTENDONO L’OGGETTO E LO TENGONO STRETTO.

SCENA VII

*Rina, Gina, Pina, Mina e Tino*

TINO. *(Entra in scena da destra)* Rina, ho perso un bottone dalla camicia. *(La vede vestita da suora)* Rina! Cos’hai fatto!?

RINA. *(Si gira)* madonna santissima in cielo ... e in terra! Che cosa state facendo? Non avete proprio nulla in quella cosa che avete sul collo e che si chiama testa. *(Esce).*

TINO. Rina ...

MINA. Sssssssss .....

GINA. Mia sorella ...

PINA. Suora!

SIPARIO

**ATTO SECONDO**

Casa di Rina e Gina.

SCENA I

*Gina*

GINA. *(Sta passeggiando avanti e indietro con una chiave inglese in mano)* non capisco come possa essere successo una cosa del genere. Chi avrebbe pensato che a causa nostra ... nostra? Volevo dire, a causa di Mina e di Pina, che mia sorella si è fatta “sorella”. Io lavevo già una sorella e non era necessario farsi suora.

SCENA II

*Gina e Mina*

MINA. *(Sofferente con una chiave inglese in mano da destra)* posso entrare in codesta casa dove è ubicata una s............

GINA. Che fai Mina? Parla come mangi. Abita qui suor Rina? Cosa mia pare chiamarla così!

MINA. E io invece non riesco nemmeno a chiamarla s................ vedi che non riesco? S ............. s.................. s.............. Non e la faccio! Che sia una forma di allergia alle s............?

GINA. E da quando?

MINA. Da quando ho visto la mia amica cambiare sponda.

GINA. Sponda? E che sponda sarebbe quella? Sinistra o destra?

MINA. Sponda ... di centro. Ma te ne ha parlato?

GINA. Non ho più voluto vederla, ero troppo scioccata.

SCENA III

*Gina, Mina e Pina*

PINA. *(Entra da destra in casa con una chiave inglese in mano)* ragazze ho fatto tutto quello che mi avevate detto, ora si deve andare a prenderla a casa di Dina che gliel’avrebbe portata sua sorella.

MINA. Pina non voglio sentire la parola “sorelle” per favore.

GINA. Spero di capirci qualcosa oggi.

PINA. E lei ... dov’è?

MINA. Secondo me la colpa di ciò è nostra. Cioè, volevo dire vostra. Ma che vi è passato per la testa di porterle via il suo amato Tino?! Se almeno fosse un bell’uomo! *(Al pubblico)* io dubito persino che sia un uomo!

GINA. Carina, c’entri anche tu sai?

PINA. Ragazze, smettetela, ormai quello che è fatto è fatto.

MINA. Ma perchè proprio s....................

GINA. S-u-o-r-a!

PINA. Che fai Mina?

MINA. Sono allergica a quel nome.

GINA. Non vi ricordate quando una volta in ogni famiglia vi era una suora?

PINA. È vero, tutti hanno avuto ai tempi, una “zia suora”.

MINA. Una zia ma non un’amica “s.............”

GINA. PINA. Suora!

MINA. Frte! Perche non si fatta frate che a questo neme non sono allergica!

GINA. Gli uomini si fanno frate, non le donne.

PINA. Gina, ma tu sai di che tipo di suora sia tua sorella?

MINA. Io spero di cuore che sia di clasura così non vediamo più.

GINA. Come può essere una suora di clausura se abita qui con me!

PINA. Seconde, notando l’abito che indossavaieri, sembrava una suora Orsolina.

MINA. Io dico che tu straparli. Cosa vuoi che c’entrino gli orsi con Rina?!

GINA. E se fosse invece dell’ordine delle Suore Angeliche di San Paolo? Sono sicura cjhe esista perchè l’ho letto da qualche parte.

PINA. Come può far parte delle Suore Angeliche di San Paolo se qui ssiamo a Brusa?

MINA. E no, se sono di San Paolo non può stare a Brusa.

GINA. Scusate, non avevo pensato a questo.

PINA. Ragazze, ho trovato! È una Suora delle Carmelitane Scalze!

MINA. Pina, guarda che indossa le scarpe. E ieri le aveva.

GINA. Volendo dirla tutta, indossa più le ciabatte.

PINA. Le calze, quelle le indossa?

MINA. Penso di si!

GINA. Si, e a volte, mette anche i calzini sopra.

PINA. Se le cose stanno così, non può assolutamente essere una Carmelitana Scalza.

MINA. So io di che ordine può essere ...

GINA. Ferma! Lo so io che cos’è: una Suora Cappuccina!

PINA. Cappuccina?

MINA. Io però non ho mai visto Rina bere il cappuccino. Voi l’avete vista?

GINA. Non ricordo bene ... anche se una volta mi è sembrata vederla bere un cappuccino.

PINA. Se stai parlando di quella volta in Città Alta, non è così, perchè poi la dato da bere a me perchè le procurava il vomito. Vuoi che ti mostri come faceva? *(Si muove in avanti).*

MINA. No, no, ricordo benessimo ora. Niente, non è dell’ordine delle Cappuccine. Però so che beve caffè e anche parecchio.

GINA. Che vorresti dire? Suore del Caffè non ne ho mai sentite.

PINA. E se fosse una Suora di Sant’Anna?

MINA. Ma se ho detto prima che qui siamo a Brusa?! Come può essere di Sant’Anna!

GINA. Ora però non rimangono molte tipo di Suore. Mia madre, ora che ricordo, mi parlava spesso di sua zia suora che era dell’ordine delle Suore Benedettine Olivetane.

PINA. Di che suore stai parlando?

MINA. Olivetane? A tua sorella piaccioneo le olive?

GINA. No, per nulla.

PINA. Allora non può essere un’Olivatana.

MINA. Però le piacciono i sottaceti!

GINA. E cosa c’entrano i sottaceti ora!

PINA. Ragazze, ho trovato! Suora Sacramentina!

MINA. Eh no! Io non ho mai sentito Rina dire ... *(viene interrotta).*

GINA. *(Tristemente)* suor ... Rina.

PINA. *(Tristemente)* hai ragione, ora è una suora.

MINA. *(Si muove tutta)* smettetela di nominare quel nome!

GINA. E comunque non può essere una Suora Sacramentina, perchè io non l’ho mai sentita bestemmiare una volta che sia una volta.

PINA. Ma che tipo di suora sarà?

SCENA IV

*Gina, Mina, Pina e Rina*

RINA. *(Entrando da sinistra e parlando fra sé. Guarda verso il pubblico)* penso che la misura ora possa andare bene. Meglio che smetta di guardarla altrimenti la sistemo di nuovo.

MINA. È qui! *(Va a prendere un oggetto in ferro che trova in casa e lo tiene in mano assieme all’altro).*

GINA. Oh Signur! Volevo dire, o Madonna-Suora! *(Va a prendere un oggetto in ferro che trova in casa e lo tiene in mano assieme all’altro).*

PINA. Non è un sogno! *(Va a prendere un oggetto in ferro che trova in casa e lo tiene in mano assieme all’altro).*

RINA. *(Le vede e vede i suoi oggetti in mano alle tre)* ma ... ma ... cosa state facendo? Quella cose non sono vostre sapete? *(Va da ognuno di loro e gliela prende e la sistema al loro posto. Al pubblico)* io non so che cosa gli succeda. Oltre ad avermi portato via il moroso ora vogliono portarmi via anche i soprammobili. E poi, che cosa ne faranno di quelle chiavi in mano?

MINA. Rina ... ti posso chiamare ancora Rina? Io sono allergica all’altro nome.

GINA. Anch’io se non ti dispiace continuerei a chiamarti Rina, siamo cresciute assieme!

PINA. Finchè non so l’ordine a cui appartieni, ti chiamo Rina.

RINA. *(Le guarda, guarda il pubblico, per due-tre volte. Al pubblico)* secondo voi, sono da manicominio o solo da clinica psichiatrica?

MINA. Rina, ma quando lo hai deciso?

RINA. *(Al pubblico)* deciso? Ora è diventato un affare di stato accorciare un vestito da suora!

GINA. Certo che a me avresti dovuto dirlo.

RINA. *(Al pubblico)* dovevo dirle che dovevo accorciare il vestito di Suor Palmina?

PINA. È per colpa nostra?

RINA. Come può essere colpa vostra. È stata la suora che ha voluto tutto questo.

MINA. *(Alle amiche)* avete sentitto? È devota ad una s..............

GINA. Suora? Ma, la chiamata non viene dall’alto *(guarda in alto).*

RINA. Chiamata? Dall’alto?

PINA. Certo, dall’alto. *(Guarda in alto).*

MINA. Ovvio, dall’alto. *(Guarda in alto).*

RINA. *(Si mette anche lei a guardare in alto. Al pubblico)* io non vedo nulla e non ho sentito nessuna chiamata. Voi avete sentito qualcosa?

GINA. Allora, se non è colpa nostra, si può sapere quando lo hai deciso?

RINA. *(Pensa e si gira dall’altra parte. Fra sé)* allora, Suor Palmina mi ha commissionato quindici giorni fa l’accorciamento del suo abito. O erano venti giorni?! Facciamo la metà e accontentiamo tutti. *(Si gira, alle tre)* dieci giorni.

PINA. Dieci giorni? Solo?

RINA. Dieci, quindici! Non guardate al tutto! Non sono mai state precise come oggi!

MINA. E non possiamo far nulla per ritornare indietro?

RINA. Deve andare bene così come è ora, la stoffa è finita nell’immondizia.

GINA. *(A Pina)* di che stoffa sta parlando?

PINA. *(A Gina piano)* è un modo di dire. È la stessa cosa di quando si dice che una persona ha la stoffa per diventare un campione. Un campione ... una suora. Lei ha la stoffa per diventare suora. Tutto ti si deve dire!

MINA. E ti trovi bene con quella “stoffa”?

RINA. *(Contenta)* lo potete vedere anche voi, la misura è più che giusta.

GINA. *(Piano a Pina)* di che misura sta parlando?

PINA. *(Piano a Rina)* di che misura sta parlando?

MINA. *(Piano alle due)* è una suora fatta su misura! Ogni suora ha le proprie misure e lei ha la sua misura con lesue caratteristiche.

GINA. *(A Rina)* non metto in dubbio che la tua misura sia giusta, però devo dire che oggi ce l’hai un pò troppo lunga.

RINA. Troppo lunga? Dite che sia ancora troppo lunga?

PINA. *(Piano a Gina)* cosa le vai a dire?! *(A Rina)* no, no, va bene così.

MINA. Rina, magari sei solo caduta in un crisi esistensiale. Oppure sei solo sull’orlo della crisi ...

RINA. Orlo? C’è qualcosa che non va all’orlo? Lo sapevo che c’era qualcosa che non andava e non voglio fare figure. Vado subito a controllare. *(Esce a sinistra).*

GINA. Non capisco come sia successo. Spero che ci ripensi e che ritorni sui suoi passi.

PINA. Lo spero davvero, a volte ho come l’impressione che non sia più così presente con la testa.

MINA. Ricordo come se fosse ieri che litigavamo e ci punzecchiavamo.

GINA. Ti ricordo che era proprio ieri.

PINA. Ragazze, ora è meglio andare dalla Dina.

MINA. Si, è vero, andiamo. (*Esce a destra).*

GINA. Andiamo e speriamo di saperne di qualcosa di più. (*Esce a destra).*

PINA. Sbrighiamoci allora. (*Esce a destra).*

SCENA V

*Rina e Tino*

RINA. *(Entra in scena da sinistra)* per fortuna se ne sono andate. Mia hanno detto che l’olo non andava bene! Me se l’orlo non ha nulla! Lo potete vedere anche voi che è perfetto. Meglio che vada subit a chiudere la porta z chiave prima che quelle tre ritornino. *(Vede Tino entrare)* ... Tino! (*Ha un attimo di mancamento)*.

TINO. *(Entra da destra vestito da Frate*) Rina ... scusami Rina ...

RINA. Tino, che ti è successo?

TINO. Ora mi chiamo ... Fra ... Tino.

RINA. *(Disperata)* perchè Tino?! Perchè ... Frate?!

TINO. Perchè volevo starti vicino anche in questa occasione.

RINA. *(Al pubblico sempre disperata)* si è fatto frate perchè non l’ho perdonato! *(A Tino)* sono moloto sispiaciuta Tino.

TINO. Io al contrario sono felice.

RINA. A me non hai minimamente pensato?

TINO. Certo! Tutti i santi giorni.

RINA. Santi ... *(Al pubblico)* il mio Tino Frate.

TINO. Ti piaccio con l’abito talare?

RINA. Si, anche se ti preferivo con gli abiti in borghese.

TINO. *(Si sistema la corda).*

RINA. *(Al pubblico)* ce n’era uno a cui piacevo ... “uno” di numero, ecco che si è fatto Frate! Sono veramente iellata!

TINO. Rina ... posso chiamarti ancora Rina? Non riesco a farne a meno.

RINA. Ma si certo. *(Al pubblico)* mi ha sempre chiamato Rina!

TINO. Rina, sei bella anche vestita in quel modo.

RINA. Grazie! *(Al pubblico contenta)* avete sentito che complimenti? Gli piaccio anche con l’abito di Suor Palmina.

TINO. Solo dopo averti vestita da angelo ho capito quale fosse la mia volontà: qualla di Dio.

RINA. *(Si guarda le spalle a destra e a sinistra)* angelo? *(Al pubblico)* dato che voi vedete meglio di me, mi son cresciute le ali? Tino, sei sicuro, angelo?

TINO. Si, Angioletto mio. *(Si sistema sempre la corda).*

RINA. *(Al pubblico)* questo non torna più indietro, vede angeli dappertutto! Lasciate che trascorrano qualche anno e poi vedremo se non lo si vedrà in parte a Dio. E io rimarrò zitella a vita!

TINO. Lo so che vi chiamano anche “pinguino”, ma io con te non mi permetterei mai.

RINA. Pinguino a me? avete sentito? Pinguino a me che da freddo riscaldo persino l’acqua che bevo!

TINO. Angelo non ti va bene, pinguino nemmeno per scherzo, posso sapere come devo chiamarti?

RINA. Con il mio nome.

TINO. Va bene, ora ho capito, scusa “Suor Rina”.

RINA. Suor ... Rina ... a me?

TINO. *(Ironico)* no, a tua sorella.

RINA. Mia sorella si è fatta suora e si fa chiamare col mio nome?

TINO. Ma cosa centra ora tua sorella?

RINA. Ah, io non lo so, sei tu che l’hai nominata.

TINO. Tua sorella non centra, non si è fatta suora e non si chiama come te. Va bene? Rina, dov’è che vai per Esercizi Spiritosi?

RINA. Mah, non saprei, però quando andrò ... e lo so anch’io che ci devo andare, e fa bene, molto bene ... penso che gli esercizi li farò ... in palestra.

TINO. Quando ci vai, chiamami che vengo anch’io. E poi, hai pensato se andrai in Missione?

RINA. In missione? *(Al pubblico)* che sia scoppiata una guerra e che io non lo sappia ancora? *(A Tino)* e tu come lo sai? Hanno chiamato anche te?

TINO. A me intanto non me hanno ancora proposto.

RINA. E come mai a te no e io che per di più sono una donna, si invece?

TINO. Non so il perchè, presumo che dipenda dall’ordine. Io sono Francescano. Tu invece?

RINA. Tino, se tu sei Tino, come puoi essere Francescano? Al massimo, Tino-Francesco.

TINO. Io non è che me ne intenda ... penso tu abbia ragione, Tino-Francesco. Tu invece?

RINA. Io, cosa?

TINO. Che ordine.

RINA. Ordine?

TINO. Ma si, che ordine!

RINA. Lo vedi anche tu l’ordine che si trova qui da me vero? E ti ricordo che sono io che faccio i mestieri e non mia sorella.

TINO. *(Al pubblico)* si è fatta Suora, ma non capisce ancora nulla come quando era zitella.

RINA. Tino, lasciando perdere l’ordine, sono molto contenta che tu aabia trovato a tua strada nel Signore, però ... non avresti dovuto illudermi come hai fatto.

TINO. Rina, cosa dici? Ho fatto tutto questo proprio per strati vicino, per dimostrarti il bene che ti voglio.

RINA. *(Al pubblico)* non ha capito un bel nulla, si è fatto Frate ma è stupido come lo era prima. Tino, scusa, ma ora ho del alvoro che mi aspetta e perciò ...

TINO. Va bene, verrò magari più tardi.

RINA. Si, va bene. (Al pubblico) che ci verrà a fare, ormai ... non si può più.

TINO. Ciao Rina, Ciao. *(Esce a destra).*

RINA. Ciao. Insomma ... in un modo o nell’altro, non me n va bene una con Tino. E si che non fatto pipì in chiesa. E’ UN MODO DI DIRE IN DIALETTO BERGAMASCO. *(Esce a sinistra).*

SCENA VI

*Gina, Mina e Pina*

MINA. *(Entrano da destra con una scatola e con sempre la chiave inglese in ferro)* dobbiamoo fare in fretta.

GINA. Voi sapete come si usa?

PINA. Io no, ma immagino che Mina sappia leggere.

MINA. Vorrei credere che sappia leggere! Anche se mi hanno promossa a cotechini, fino alla terza ci sono arrivata.

GINA. Non parlavo di leggere ... ma leggere quella ... cosa ... qua dentro.

PINA. E sbrigati ad aprire. Voglio proprio vedere dal vivo come sia una sfera di cristallo che prevede il futuro.

MINA. Stai calma. Ti ricordo che sono cose delcate e che pesano. Si deve maneggiare con cura. *(Toglie dalla scatola una boccia per i pesci).*

GINA. È così che sono fatte le sfere de cristallo che vedono il futuro?

PINA. A me da più l’impressione di essere una boccia per pesci.

MINA. La sorella di Dina non ci ha forse detto che questo era un nuovo modello di sfera? Non ve lo ricordate già più?

GINA. Si, lo ha detto. Se volete che vi dica la mia, questa, per me, è una boccia di seconda scelta.

PINA. Io sono sempre più convinta che sia una boccia per pesci. La forma è quella.

MINA. Pina con questa noi prevederemo il futuro di Rina. È una vera sfera, fidati.

GINA. Pina, non parlare se non conosci l’argomento. Tu, non sai nulla sulle sfere.

PINA. Si, però sò tante cose sui pesci!

MINA. Smettila. E ora che dobbiamo fare?

GINA. Perchè tu non lo sai?

PINA. Non guardate me che io so solo dar da mangiare ai pesci.

MINA. *(Guarda nella scatola)* ci sono incluse le istruzioni ragazze! Siamo a cavallo!

GINA. A cavallo? Nelle istruzioni c’è un cavallo? Sarà ... un pony!

PINA. Come ci potrà essere un cavallo nelle istruzioni! *(Al pubblico)* casomai ... un pesce.

MINA. *(Legge le istruzioni)* stendere sotto la la sfera un telo nero. Gina hai un telo nero?

GINA. No, nero non l’ho. Ho un telo mare bianco però.

PINA. Tu hai un telo mare bianco? Ma se non hai mai nmmeno visto il mare! Come puoi avere un telo da mare?!

GINA. Perchè? È obbligatorio andare al mare per avre in casa un telo da mare?

PINA. È come se io avessi ... la bici e poi... vado in giro a piedi!

GINA. Hai ragione. Infatti tu hai “due” bici a casa ma te ne vai sempre a piedi.

MINA. Smettetela. Serve un qualcosa di nero altrimenti non se ne fa nulla.

GINA. Ho questo golf nero però. Pensi che possa andare bene?

PINA. Mina, dice che si può usare un golf?

MINA. Qui non dice niente.

GINA. Beh, non pensate che se non si potesse usare ci sarebbe stato scritto?

PINA. E certo, sarebbe stato scritto. Ma dato che non c’è scritto allora va bene.

TUTTE E TRE. *(Le tre stendono il golf in modo simpatico e lo allargano molto bene).*

MINA. Bene. Ora servono ... qui c’è scritto ... mettere tre candele.

GINA. Tre candele del motorino?

PINA. Ma saranno tre candele del motorino? Mina, controlla, c’è scritto “candele del motorino”?

MINA. Allora ... no, non c’è scritto che siano candele del motorino perché ... *(viene interrotta).*

PINA. Gina, tu non colleghi mai il cervello alla bocca. Non possono essere tre candele del motorino perchè servono tre candele dell’auto! E si che l’hai la patente!

GINA. Io non ne sono convinta.

PINA. Mina, c’è scritto che non sono candele dell’auto?

MINA. No, non c’è scritto che non sono candelle dell’auto perchè ... *(viene interrotta).*

PINA. Se non c’è scritto vuol dire che sono candele dell’auto. Cosa fareste senza di me.

MINA. Stavo dicendo che non sono candele dell’auto perchè c’è scritto che servono candele di cera. Le hai Gina?

GINA. Ma perchè chiedete tutto a me? Voi non avete nulla?

PINA. Ma se siamo a casa tua!? E poi, come vedi, noi non andiamo in giro con tre candele e con i teli neri!

MINA. Gina, se vogliamo veder il futuro di tua sorella, con la speranza di sapere che ritorni zitella come lo era prima, dobbiamo seguire alla lettera ciò che vi è scritto.

GINA. Va bene, ho capito. *(Fa per entrare a sinistra ma si ferma e ritorna)* candele di cera però io non ne ho. *(Ricordandosi)* però ho in casa tre lampadine.

PINA. Tre lampadine? Mina, dice qualcosa in contrario sull’utilizzo di lampadine?

MINA. Ora controllo ... qui non parla che non si possono usare lampadine ... però parla di candele mai usate. Questo si, mai usate. Sono nuove le lampadine?

GINA. Si che sono nuove, quelle bruciate le faccio usare a mia sorella. *(Con tenerezza)* sorella ... sorella in tutto e per tutto! *(Va a prendere le lampadine a sinistra).*

PINA. E anche questa è sistemata. Ora che succede?

MINA. Succede che *(legge):* “per vedere il passato, il presente e il futuro” dobbiamo essere a digiuno.

GINA. *(Rientra con le tre lampadine e con in bocca un panino).*

PINA. Gina, butta via immediatamente quel pane!

MINA. *(Si alza e glielo va a togliere).*

GINA. Che state facendo? Siete impazzite! *(Al pubblico)* mi rubano il pane dalla bocca.

PINA. Non puoi mangiare ora!

MINA. È per il bene di tua sorella.

GINA. Mia sorella? E che c’entra mia sorella se mi mangio un panino imbottito con pane e salame?

PINA. Non devi mangiarlo perchè ... *(viene interrotto).*

GINA. ... devo imbottirlo con il prosciutto forse?

MINA. Non devi mangiare nulla! Tu non vuoi bene per niente a tua sorella!

GINA. Va bene, va bene. Mangerò un panino non imbottito. *(Sta per andare a sinistra).*

PINA. Dove stai andando? Fermati! Tu non capisci, se vogliamo usare la sfera, o quello che sembra ...

MINA. ... dobbiamo essere a digiuno.

GINA. A diguno? È da tanto che io sono a digiuno! È da tempo che non vedo nemmeno l’ombra di un ... *(viene interrotta).*

PINA. Digiuno dal cibo Gina. Da cibo! Non stavi forse mangiando?

GINA. Ah, si, vero.

MINA. Su, metti qui quelle lampadine e andiamo avanti. *(Sistemano le lampadine).* Ora non ci resta che mettere le mani sopra il telo nero ... volevo dire ... sopra il golf nero, chiudere gli occhi, la bocca e concentrarsi.

GINA. State attente allora a non stropicciarmelo troppo.

MINA. Stai tranquilla che non si rovinerà. Chiudere la bocca.

GINA. E non possiamo dire nulla?

PINA. Come si fa a parlare tenendo chiusa la bocca?! Silenzio!

MINA. Zitte e concentrazione.

*TUTTE E TRE ZITTE PER 4 SECONDI.*

GINA. *(Inizia a tossire).*

PINA. *(A denti stretti)* silenzio!

MINA. Ssssssshhhh!

GINA. *(Sottovoce)* scusate ho avuto un colpo di tosse che non sono riuscita a trattenere. È da qualche giorno che sento la gola infiammata e così ... *(viene interrotta).*

PINA. Chiudi quella bocca!

MINA. Sssssssssssshhhhhhhhhhhhhh!

*TUTTE E TRE ZITTE PER 4 SECONDI.*

GINA. *(Starnutisce).*

PINA. *(Stanca)* ma vuoi startene in silenzio?

GINA. Non solo la gola mi da fastidio ma ho anche un prurito esagerato ... *(viene interrotta).*

MINA. Zitte! State concentrate!

PINA. Gina ora basta o non so che ti faccio!

GINA. Scusate, scusate. Ora mi sconcentro.

*TUTTE E TRE ZITTE PER 4 SECONDI.*

PINA. *(Singhiozza)* scusate, scusate, non succederà più.

TUTTE E TRE ZITTE PER 6 SECONDI.

MINA. Ragazze, vedete anche voi quello che vedo anch’io?

GINA. Com’è che tu hai gli occhi chiusi e vedi qualcosa? Che non mi sia concentrata bene?

PINA. Ora possiamo aprirli?

MINA. Senz’altro! Guardate, guardate dentro la sfera nella parte di destra. Vedete anche voi quello che vedo io? Do una contrallata alle istruzioni per sapere il significato.

GINA. *(Guarda dentro)* mah, io vedrei ... proprio un bel niente.

PINA. Certo che c’è! Guarda bene lì a sinistra che si vede bene. Io lo vedo bene.

GINA. Ma non era a destra?

PINA. *(Che non vede niente e non vuole farlo sapere)* certo, a destra ma dalla tua parte. Dalla mia è a sinistra, ovvio.

MINA. Qui dice: immagine a destra della sfera, buone influenze.

GINA. Buone influenze?

PINA. Non sapevo che prendersi l’influenza fosse una cosa buona.

MINA. Non quel tipo di influenza! Buone influenze, significa che Rina è circondata da brave persone e per bene.

GINA. Come noi.

PINA. *(Ironica)* infatti, volevamo tutte e tre portarle via il suo quasi- moroso.

MINA. Silenzio! Guardate qui! Questo è inconfndibile, vedo un cuore. Un cuore! Ora controllo il significato.

GINA. Un cuore? *(Piano a Pina)* Pina, tu vedi un cuore?

PINA. *(Piano a Gina)* io per niente! A me sembra un pesce!

MINA. Prosperità!

GINA. Piosperità?

PINA. Posperità?

MINA. Si-si, prosperità.

GINA. Ah. Ma è una bella cosa o brutta?

PINA. Come può essere una cosa brutta, un cuore! Un cuore significa ... significa ... te lo dice ora la Mina che significa.

MINA. Che stupida! Ho guardato la riga sbagliata, il cuore non è prosperità. Vedere un cuore vuol dire: esperienza di un grande amore.

GINA. Un grande amore?

PINA. Ma non si fatta suora? Mi state dicendo che anche le suore possono sposarsi e che noi non lo sapevamo ancora?

MINA. Voi due a volte dite cose senza senso. A volte ... lasciamo perdere. Le ssssssssssssssss, quel nome a cui sono allergica, ecco, quelle come la Rina, hanno trovato “l’esperienza di un grande amore” ... nel Signore. Avete capito ora?

GINA. *(Dopo che Gina e Pina si sono guardate)* nel signore?

PINA. E lo conosco io quel signore?

MINA. Il Signore! Il Signore che andiamo a pregare in chiesa!

GINA. Ah, quel Signore. Avevo capito che Rina avesse incontrato un altro tipo di signore.

PINA. Infatti, un signore un pò più terreno. Ci siamo forse leggermente confuse.

MINA. L’avrei scommesso. Ferme! Guardate, guardate nel mezzo la sfera, non sembra anche a voi un volatile? *(Controlla le istruzioni).*

GINA. Un volatile? *(Guarda nella sfera)* a me sembra tuttoo fuorchè un uccello.

PINA. *(Guarda anche lei)* io non mi sbilancio perchè sapete già cosa assomiglia.

MINA. Allora ... volatile ... volatile ... sorprese! La Rina avrà delle sorprese.

GINA. L’abbiamo avuta noi la sorpresa quando l’abbiamo vista!

PINA. Al di la di tutto però questa sfera non ci ha ancora predetto nessuna situazione sulla sorte di Rina.

MINA. Come no? Non abbiamo detto: buone influenze? Esperienza di un grande amore e volatile?

GINA. Si certo. Se. Tu vorresti dire allora che Rina ha una buona influenza presa da un volatile che era un suo grande amore?

PINA. E l’esperienza dove la metti?

GINA. L’esperienza l’aveva il volatile!

SCENA VII

*Gina, Mina, Pina e Rina*

RINA. *(Entra da sinistra vestita normale e con in mano il vestito da suora).*

TUTTE E TRE FANNO PER ANDARE A PRENDERE I SOPRAMMOBILI IN FERRO DI RINA MA POI SI FERMANO.

PINA. Rina!

MINA. Che scandalo!

GINA. Una Suora senza la veste!? Che indecenza! Che spudorata! Che svergognata!

PINA. Gina, anche se è “in borghese” ricordati che è sempre tua sorella.

RINA. Che cosa state dicendo? E poi come mai quella boccia dei pesci? Che state facendo?

MINA. *(Non volendole rivelare nulla)* niente!

GINA. Niente di niente!

PINA. Che vi avevo detto che era una boccia dei pesci?! Altro che volatile!

RINA. Allora, mi volete dire che cosa fate in casa mia con quella boccia? Sputate il rospo.

GINA. Rospo, volatile ...

PINA. ... pesci ... si salvi chi può!

RINA. Non starete facendo qualcosa di losco forse.

MINA. Macchè losco o rospo! È solo che ... dato che Pina ha a casa un bel pesce ... parecchio grosso ... e così ... e così ... stavamo prendendo le misure alla boccia per controllare se faceva per il suo caso. *(Fingono di misurarla).*

RINA. Per il suo pesce vorrai dire.

GINA. Si certo, il pesce di Pina che non vola. È importante che non sia un volatile. Dicevi Pina la misura del tuo pesce ...

PINA. Il mio pesce?

MINA. Si certo, il tuo p-e-s-c-e. Non il volatile ma il tuo pesce che hai pescato ... nel Serio. UN FIUME DA VOI.

GINA. Era il Serio o l’Oglio? ALTRO FIUME DA VOI

RINA. Da quando tu vai a pescare Pina? E cosa c’entra poi quel volatile che dite spesso?

PINA. Volatile? Pesce? Chiedilo a loro che sapranno risponderti nel modo corretto.

MINA. *(Cercando di distogliere Rina dal sapere le risposte)* comunque Pina, dalle misure penso proprio che il tuo Pasquale ci stia comodo.

RINA. Pasquale? E chi sarebbe ora anche questo Pasquale?

GINA. Non chiederlo a me perchè di Pasquali io non ne conosco.

PINA. E nemmeno io.

MINA. Ma non si chiama Pasquale il tuo pesce Pina? Scusale Rina, le conosci anche tu che a volte si perdono.

RINA. A volte?

GINA. *(Sempre fingendo)* è vero Mina, hia ragione. Scusate, non so come mai ma ero convinta che si chiamasse ... Natale.

PINA. *(Al pubblico)* se avessi almeno un pesce!

RINA. Pasquale, Natale, volatile, mi state facendo diventare scema. A proposito di scemo, avete saputo di Tino?

MINA. *(Pensando che stia per morire)* no! Mi stai dicendo che Tino ...

RINA. Si, Tino ...

GINA. Tino? Come mi dispiace.

PINA. Ci mancherebbe di rimanere senza postino ora che ho fatto l’abbonamento al l’Eco (QUOTIDIAMO) dato che in paese non ci sono più giornalai.

MINA. Era da immaginarselo, ultimamente aveva una faccia da spavento!

GINA. Se doveva capitare a qualcuno, meglio che sia capitato a lui che a me. E quando lo vedrò, lo ringrazierò.

PINA. Spero proprio che non muoia in questa settimana perchè nel l’Eco è allegata la rivista “Come vivere fino a 120 anni”.

MINA. Davvero? Interessante! Pina, poi la passi a me quella rivista?

GINA. Anch’io la voglio leggere. Anch’io voglio vivere con voi fino a 120 anni.

RINA. *(Al pubblico)* devo fermarle o non so dove possono arrivare. Ferme! State dicendo un sacco di fesserie!

GINA. Ecco, lo sapevo che era una balla. La rivista non c’è. Mi sembrava troppo bello.

RINA. Non parlo della rivista ma del fatto che Tino non deve morire.

PINA. Il mio abbonamento è salvo!

GINA. Sono sempre quelli i più fortunati!

MINA. Si, ma non durerà molto la sua salute.

RINA. Tino si è fatto Frate!

PINA. Anche lui!?

MINA. Spero non si tratti di un’epidemia! *(Tutte e tre si scostano da Rina).*

GINA. Spero di non essere stata contagiata.

RINA. Di che epidemia parlate? Chi altro si è fatto Frate?

PINA. Tu!

RINA. Io mi sono fatta Frate? Ma voi state impazzendo!

MINA. Non Frate, sei una donna!

GINA. Certo però sorella potevi anche prepararci alla tua volontà evitandoci di spaventarci.

PINA. Io poi che sono stata sempre la tua amica del cuore avrei gradito un altro trattamento.

RINA. Amica del cuore? Ma se anche tu come loro volevi portarmi via Tino? O te o sei già dimenticata?

MINA. Basta però con questa storia! Ora che tu sei sposata, dovresti perdonare tutte le persone che in un modo o nell’altro ti hanno in qualchemodo ferita.

RINA. Ferma, ferma!? Io ... sposata?

GINA. Ma si, col Signore, si dice così ora.

PINA. E sei già in peccato andando in giro senza veste ma con quegli abiti civili.

RINA. Ma ... ma ... *(al pubblico)* io non riesco più a seguirle, che siano tutte e tre indemoniate?

SCENA VIII

*Gina, Mina, Pina, Rina e Tino*

TINO. *(Entra de destra)* permesso ...

MINA. Guardate, parliamo del diavolo ed eccolo apparire ... *(viene interrotta).*

TINO. Diavolo? Cosa stai dicendo Mina, non si scherza su queste cose.

GINA. Tino ... anche tu ... la chiamata ... ce lo ha appena comunicato mia sorella Rina.

PINA. Si, Rina. Che noi continuiamo a chiamarla col suo nome di battesimo quando invece dovremmo imparare a chiamarla come si chiama, Suor Rina.

TINO. *(Triste)* lo so purtoppo, faccio fatica anch’io.

RINA. Come-come? Suor ... Rina? Di che state parlando?

MINA. Io non dico nulla perchè sono allergica.

GINA. Rina, non c’è nulla di male a farsi chiamare Suora, ma se ti fa più piacere continueremo a chiamarti solo Rina. E indossalo però quel vestito, così sei nel peccato mi sa.

RINA. Io ... suora?

PINA. Infatti, non si è mai vista una suora col vestito sul braccio e non indossato.

RINA. Non capisco ... il vestito ... sul braccio ... e non indossato... *(guarda il vestito che tiene in mano)*. Ora ho capito tutto!

MINA. Alla buon ora! *(Guarda in alto e come se parlasse con Dio)* non l’hai minimamente migliorata.

RINA. Ho capito che voi quattro non avete capito un bel niente. Io non sono una suora!

GINA. Oh Signur, è una Frate travestito!

TINO. Tu ... non sei ... una suora? *(Sembra che abbia un attimo di mancamento).*

PINA. Ma come? E il vestito?

MINA. Rina stai cercando di nascondere la verità a noi che ti vogliamo bene. Non c’è nulla di male in fondo e ti capiamo.

RINA. Non sto nascondendo proprio un bel niente. Io non so come avete potuto confondervi. Questo, ascoltatemi bene, questo, è l’abito di Suor Palmina che dovevo accorciarle e farle l’orlo.

TINO. Non sei una ...? O Signur!

GINA. E allora ... non sei proprio suora?

PINA. Io sono contenta sai? E solo per il fatto che avrei continuato a toccare ferro tutte le volte che ti avrei visto. Scusa, ma portate male. Cioè ... volevo dire, portano male.

RINA. Ecco perchè ... Allora, ve lo dico ancora una volta, casomai siate dure di comprendominio, io non sono diventata suora. Sono sempre la bella Rina di sempre.

MINA. Bella ... è una parola grossa, diciamo la solita insulsa. Certo che se tu lo avresti detto subito avremmoo risparmiato l’acquisto della boccia ...

PINA. ... dei pesci!

RINA. La boccia del tuo Natale? E che c’entra?

MINA. Meglio che tu non lo sappia.

GINA. Mia sorella non è una sorella! Anche se sempre mia sorella rimane.

MINA. Proprio una sorella speciale, come lei non vi è nessuno.

PINA. La mia amica è ancora zitella come prima, che voglio di più?!

MINA. Sei ancora con noi, tutto è come prima. Che sollievo.

RINA. Sollievo solo per voi perchè per me non è cambiato nulla, sono ancora risentita con voi per quando avevate cercato di portarmi via Tino.

PINA. Siamo alle solite!

GINA. Era meglio che andassi Suora!

MINA. Tino, diglielo tu che stavamo scherzando!

TINO. Tino! Anche tu non sei un Frate vero? Stai fingendo solo per farmela pagare perchè non ti ho perdonato, vero?

TINO. *(Cercando di essere serio e di convencerla)* ti sbagli, io non sto fingendo.

RINA. Oh no! Tino, perchè lo hai fatto! Io ... io ... sono cotta di te.

MINA. Data l’età, stracotta, non cotta.

TINO. Mi dispiace Rina, ormai è troppo tardi.

RINA. No Tino, non dire queste cose. È ... è ... è tutta colpa di quelle tre se ti ho allontanato da me.

MINA. Colpa nostra? A me Tino non fa e non ha mai fatto nessun effetto.

GINA. Non è mai stato il mio tipo, a me piacciono gli uomini. Quelli veri.

PINA. Per me è troppo vecchio e perciò l’hoo scartato subito.

RINA. Tino, ti scongiuro, ritorna a volermi bene e a ...

TINO. ... e magari anche di chiederti di sposarti.

RINA. *(Contenta)* perché nò?!

TUTTE GUARDANO TINO E TINO GUARDA TUTTE. QUALCHE SECONDO DI SILENZIO.

TINO. No. Dio mia ha chiamato e io ora sono fedele solo a Lui.

MINA. Anche Lui è ... quando hai bisogno non c’è mai ...

GINA. ... e quando non ne hai bisogno, ecco che si presenta sempre.

RINA. *(Fa per piangere).*

PINA. Rina, non fare così ...

SUONO DI TELEFONO

RINA. *(Triste)* sarà Suor Palmina perchè mi stava aspettando all’asilo perchè le riportassi il suo abito sistemato. *(Risponde)* pronto ... si ... si, è qui ..........., si, come vuole, dica che faccio io .......... come? *(Arrabbiata)* come? Si, si, non mancherò. Si, si. Arrivederci. *(Appoggia la cornetta).*

MINA. Cosa voleva Suor Palmina?

GINA. Scommetto che ha cambiato idea sulla misura del suo abito.

PINA. Come può essere se non lo ha ancora provato dato che ce l’ha ancora la Rina?

RINA. Non era Suor Palmina, ma il parroco.

TINO. *(Preoccupato)* il ... parroco?

RINA. Si, il parroco, caro il mio Fratetino. Mi ha detto di dirti che se non hai più bisogno dell’abito da frate, devi riportaglielo subito perché Fra Mario sta aspettando il suo abito da Frate. Quell’abito che il parroco ti ha chiesto oggi di andare a ritirare in lavanderia. Disgraziato di un disgraziato! Bugiardone!

TINO. Rina, non fare così! Il fatto è che ...

RINA. E io che ti credevo veramente Frate! *(Lo insegue).*

TINO. Rina, Rinuccia mia, l’ho fatto solo per alimentare il nostro amore.

RINA. E io ti alimento di botte! Non farti più vedere da me, con oggi hai oltrepassato il limite!

MINA. Sei sempre il solito! *(Anche lei rincorre Tino).*

GINA. Questi spaventi a mia sorella, vergognati!

PINA. Impostore che non sei altro!

TINO. Vado, vado. Questa è una casa di matte!

SIPARIO